

**L'EVENTO** Celebrazioni al Santuario da domani e fino al 28 ottobre

## Racconigi festeggia san Giuda, il protettore dei casi disperati

■ Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn) arcidiocesi di Torino si prepara a festeggiare l'apostolo San Giuda Taddeo, da domani al 28 ottobre. Il corpo di San Giuda Taddeo si trova nella Basilica di San Pietro a Roma. Per ricordare l'apostolo è

stata dedicata una chiesa chiamata "Qara Kelisa" situata nella regione dell'Azarbaijan occidentale la quale rappresenta, ancora oggi, un luogo di grande meta per i pellegrinaggi, più volte restaurata e nel 2008 dichiarata patrimonio dall'Unesco.

In Italia è difficile trovare una chiesa dove si venera questo apostolo però nel Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn) è custodita un'antica statua lignea di San Giuda Taddeo che richiama molti devoti pellegrini. Leggendo il libro "d'oro" dei devoti si scopre che oltre alle richieste e suppliche sono moltissime le testimonianze di "Grazie Ricevute" per la Sua intercessione. Inoltre nel Santuario Reale arde sempre la lampada votiva per tutti coloro che lo supplicano e lo invocano. Gli orari di apertura del Santuario sono: feriale 8.30-11.30, 16-19. Festivo 7-11.30, 15.30-19. Per sicurezza è bene chiedere conferma telefonando al 0172-86102 dalle 20.30 alle 21.30.

**SABATO 24 OTTOBRE 2020**

**TORINO CRONACAQUI**

18

COMUNI

## **Esporre la Croce non rende cristiani**

Francesco De Paolini

*Ho letto la notizia sulla decisione di esporre il Crocifisso in Consiglio regionale. Io sono favorevole al Crocifisso nei locali pubblici e nelle scuole; sin da bambino sono stato abituato così. Chi crede, lo apprezza; chi non crede, lo può ignorare. Però, fare la battaglia per il Crocifisso nei luoghi pubblici non rende automaticamente dei buoni cristiani: occorre poi testimoniare anche con le opere ed i sentimenti, altrimenti è solo velleitarismo.*

## **I simboli religiosi nei luoghi di culto**

Emiliano Riba

*Il Crocifisso a Palazzo Lascaris? Credo fermamente che i simboli religiosi debbano essere esposti esclusivamente nei luoghi di culto e il Consiglio Regionale non lo è.*

pubblica Sabato, 24 ottobre 2020

pagina **15**

A SAN SALVARIO L'AIUTO GRATUITO DELLA ONLUS OPERA CASALEGNO

## Una telefonata o una visita a chi è solo Le mille iniziative di "Diamocilamano"

Accompagnare in ospedale - o nei cimiteri, nei giorni della commemorazione dei defunti - gli anziani o chi, per motivi di salute, fatica a muoversi da solo. Aiutare per fare la spesa per chi è senza auto o non può uscire di casa, anche per motivi legati al Covid. Prenotare un esame medico o sbrigare una pratica online. Non solo: tra i tanti servizi - tutti gratuiti - del nuovo sportello "Diamocilamano", attivato nei giorni scorsi a San

Salvario, c'è la compagnia a chi vive in solitudine, di persona o con una telefonata.

L'iniziativa è della onlus Opera Casalegno, che ha sede nella chiesa non consacrata Maria Consolatrice, in via Petitti 24. Offre supporto nelle attività quotidiane a chi abita in quello spicchio di quartiere. Uno sportello rivolto in particolare ad anziani e malati in un momento in cui le restrizioni anti Covid rendono meno agevole la vita di tutti i

giorni. «Negli ultimi mesi, facendo volontariato e portando nelle case i pacchi per la spesa, abbiamo scoperto che nel nostro territorio sono aumentate le persone in difficoltà, anziane o con disabilità», spiega Claudio Albera, presidente dell'associazione da lui fondata nel 2008, che da allora in via Petitti promuove eventi culturali (oltre alle messe nel weekend).

Sono 12 i volontari impegnati in "Diamocilamano".



La chiesa (non consacrata) Maria Consolatrice, sede della onlus

Tra loro, una farmacista e un'infermiera in pensione e un universitario esperto in informatica, oltre a operatori in arrivo da altre associazioni. Si possono contattare ai numeri 0114118092 o 3663407927 o all'indirizzo

mail [operacasalegno@libero.it](mailto:operacasalegno@libero.it). Ci si può rivolgere all'associazione anche recandosi nella cappella in via Petitti, aperta tutte le mattine, previa prenotazione.

L'iniziativa arriva a meno di un anno dall'infelice espe-

rienza di dicembre, quando l'associazione aprì in via Brugnone uno sportello (sempre gratuito) che fungeva da Caf, patronato, ambulatorio e ufficio per consulenze legali e tributarie. Poi si scoprì che uno dei volontari aveva rubato parte delle donazioni: «Chi ha fatto il furbo è stato allontanato», assicura Albera.

L'associazione si sostiene proprio grazie alle donazioni. Arrivano soprattutto nelle messe del sabato alle 17,30 (celebrata dai padri francescani del santuario di Sant'Antonio da Padova) e della domenica alle 11 (dai salesiani dei Santi Pietro e Paolo), rivolte agli anziani che faticano a raggiungere la chiesa di via Nizza. P.F. CAR. —

Nel 2021 il Comune vuole aprire il bando per l'area patrimonio Unesco  
Due gruppi interessati al grattacielo Rai: le buste entro il 18 novembre

# Cavallerizza, un piano entro la fine dell'anno Si accelera all'ex Moi

## IL CASO

**BERNARDO BASILICIMENINI  
LEONARDO DIPACO**

«**E**ntro fine anno il Comune vuole approvare il piano per la Cavallerizza», in modo da poter aprire il bando nel 2021. A dirlo è l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria. A breve, infatti, la maggioranza pentastellata si confronterà a partire dal Pur - il Piano unitario di riqualificazione - che vede coinvolti Cassa depositi e prestiti, compagnia di San Paolo e università: lì ci sarà da trovare la mediazione per mettere in discesa la strada per la giunta comunale. Sostanzialmente, accettare alcune delle richieste dei consiglieri M5S più riottosi verso il progetto presentato negli scorsi mesi. Dopodiché bisognerà attendere la delibera e il passaggio in Sala Rossa: la scadenza è fissata entro la fine dell'anno. Solo a quel punto si potrà andare a gara pubblica. Anche il Salone delle Guardie potrebbe trovare a breve la sua collocazione, con gli ex occupanti dentro. Nelle scorse settimane, infatti, è stato presentato il progetto per l'adeguamento dell'area approvato dal Comune: prevede la creazione di due bagni e un muro di compartimentazione per un costo totale 300 mila euro. Ora ci saranno i passaggi formali e nel frattempo si procederà alla stipula di un «patto per i beni comuni» proprio con l'assemblea che aveva per anni occupato e gestito il complesso. «Nel frattempo - spiega ancora Iaria - stiamo facendo il progetto per mettere in sicurezza le aree danneggiate dagli incendi».

## Ex Moi

Fari puntati sull'ex villaggio olimpico di via Giordano Bruno, dopo mesi in cui l'area cantiere era recintata ma dentro non si muoveva niente. Il complesso di palazzine, destinato a diventare polo di housing sociale, è stato acquistato lo scorso luglio dal fondo Abitare Sostenibile. Da Palazzo Civico annunciano che i primi lavori di edilizia per la ricostruzione partiranno a gennaio. Tutta la parte propedeutica ai cantieri è in partenza in questi giorni: si tratta di opere di demolizione e "strip out", vale a dire la rimozione delle parti non strutturali che non servono al nuovo progetto. L'operazione vedrà sorgere un social housing in grado di ospitare 400 posti letto, a tariffe convenzionate, rivolti soprattutto a studenti e lavoratori in giovane età. La gestione sarà di Camplus e la proprietà del fondo abitare Sostenibile Piemonte, con il sostegno di Cdp e le fondazioni bancarie. «Ma attenzione: tutto rischia di essere un'operazione solo finanziaria, visto che non ci sono tavoli di progettazione con il territorio sulla trasformazione complessiva di quell'area del quartiere», ammonisce il presidente della circoscrizione 8 Davide Ricca.

## Il grattacielo Rai

Tra le partite ancora aperte c'è pure quella del grattacielo Rai di via Cernaia. Rimandata ancora una volta l'apertura delle buste per la vendita dell'immobile, la nuova scadenza dei termini per presentare le offerte è slittata al 18 novembre con il termine di validità dell'acquisto prorogato fino al 31 marzo del 2021. Anche se in più di un'occasione

l'asta, che parte da una base di 7 milioni, è andata deserta, ci sono segnali di interesse da parte di alcuni gruppi. Le indiscrezioni suggeriscono un'attenzione da parte di Pradera e Axa Investment Managers, gli stessi che hanno portato avanti, con successo, il progetto di restyling del Lingotto. Il fatto che l'apertura delle buste sia stata posticipata non significa che non esistano soggetti disposti ad investire. Un'altra lettura potrebbe essere questa: le realtà interessate ci sono eccome e hanno chiesto all'advisor Yard di posticipare l'apertura delle buste in modo da finire di preparare le carte necessarie per preparare l'offerta.

Abbandonato dal 2014, quando la direzione generale della Rai traslocò in via Cavalli, il grattacielo, sostengono gli esperti, rappresenta un affare. Il prezzo viene giudicato abbordabilissimo: soprattutto se si pensa che ci si riferisce a una struttura con una superficie di 28.600 metri quadri lordi e ha una volumetria totale di circa 118.700 metri cubi. Quello che potrebbe scoraggiare sarebbe piuttosto la necessità di effettuare a importanti lavori di bonifica dato che il palazzo è pieno di amianto. Costi che si stima possano essere al massimo di altri sette milioni: farebbero lievitare il valore dell'operazione a poco meno di 15 milioni. Costi reali, sostengono gli esperti, piuttosto bassi. A questi livelli, infatti, 25 mila metri quadrati da bonificare a questo prezzo non rappresentano un costo così proibitivo. In particolare se si pensa al tasso di potenziale redditività dell'immobile una volta sistemato. —

LE CELEBRAZIONI DEDICATE ALL'APOSTOLO PREVISTE DA DOMANI AL 28 OTTOBRE

# Madonna delle Grazie di Racconigi, festa per san Giuda Taddeo

Racconigi (Cuneo)

**I**l Santuario reale votivo della Madonna delle Grazie di Racconigi (provincia di Cuneo, ma arcidiocesi di Torino) si appresta a festeggiare da domani a mercoledì prossimo l'apostolo san Giuda Taddeo. Una figura entrata nella memoria collettiva per essere il patrono dei casi impossibili, delle situazioni disperate e delle cause perse.

Un appuntamento molto sentito in questo angolo di Piemonte che ospita da secoli a poca distanza la storica dimora appartenuta agli ex re d'Italia: i Savoia. Questo antico luogo di culto custodisce al suo interno un'antica statua che richiama molti devoti pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero. San Giuda Taddeo era cugino di Gesù

in quanto era figlio di Cleofa (una delle tre Marie sul Calvario) e di Alfeo fratello di san Giuseppe. Era detto Taddeo dal siriano "Thad" che vuol dire "amabile" e ancora oggi il suo nome (Tadeusz) è molto diffuso in altri Stati e particolarmente in Polonia. Questo apostolo, agricoltore di professione, fu lui lo sposo di Cana di Galilea. Evangelizzò la Mesopotamia e la Persia dove assieme all'apostolo Simone, verso il 70 d.C., subì il martirio nella città persiana di Suamyr, attuale Iran e precisamente vicino a Tabriz città della regio-

ne dell'Azerbaijan. Il corpo di San Giuda Taddeo si trova nella Basilica di San Pietro a Roma.

Si può quindi ben comprendere, alla luce di tutto ciò, il rilievo dei festeggiamenti che, pur con tutte le dovute

cautele, avranno luogo al Santuario di Racconigi. Essi avranno inizio domani con la Messa solenne delle 10.30, che seguirà quella delle 8, e sarà presieduta dal vescovo emerito di Saluzzo Giuseppe Guerrini, con la benedizione della reliquia lignea del santo. Una celebrazione eucaristica



Il Santuario Madonna delle Grazie

è prevista anche nel pomeriggio di domani alle 16.30. Mercoledì invece, giorno che il calendario liturgico dedica proprio a san Giuda Taddeo, dalle 8,30 alle 11:30 presso il Santuario vi sarà l'esposizione della sua statua con, alle 10 la Messa presieduta da don Cesare Fossati, presbitero della diocesi di Alessandria. Sempre mercoledì - momento clou delle celebrazioni - è prevista la recita del Rosario alle 17.30 con la contemporanea possibilità di accedere al Sacramento della Confessione. Nella serata del 28 ottobre infine è prevista la Messa votiva in onore dell'apostolo Giuda Taddeo. A presiedere l'Eucaristia sarà il vicario generale dell'arcidiocesi di Torino monsignor Valter Danna. (Red. Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avenire**  
Sabato 24 ottobre 2020

CATHOLICA 19

# Alle origini del film su Francesco

La famiglia, il libro dei Fioretti, nonna Rosa (e anche la produttrice cuneese Marengo): il Piemonte sullo sfondo del «doc» sul Papa

«**B**uongiorno, oggi vorrei parlarvi di una cosa molto importante che pesa sul mio cuore». Con il garbo di una persona di famiglia, Papa Bergoglio si concede a un documentario diretto da Evgeny Afineevsky. E se nel suo precedente *Winter on Fire*, il regista russo aveva ripreso il quotidiano evolversi della rivoluzione arancione in Ucraina con le strade invase dal popolo di Kiev, in Francesco le piazze delle più grandi città del mondo sono svuotate dalla pandemia. Al centro del progetto però, analogamente, vi è sempre il concetto di rivoluzione: quella di un Papa che discute di cambiamenti climatici, crisi umanitarie, abusi del clero sui minori e aperture all'Islam. Il tutto impreziosito da rari archivi filmati e da potenti immagini simbolo, come il crocifisso di Aleppo crivellato dai colpi delle milizie.

Francesco avrebbe dovuto sbarcare domani al Cinema Massimo, a pochi giorni da un'anteprima mondiale alla Festa del Cinema di Roma accompagnata da commenti concentrati soprattutto sull'apertura alle unioni civili omosessuali; una sintesi fin troppo limitativa per un documentario che si sofferma sulle molte tappe che hanno segnato il cammino apostolico di questo Papa. È un documentario i cui legami piemontesi vanno anche oltre la ben nota origine della famiglia di Bergoglio. Figlio di Mario, torinese del Monferrato e immigrato in Argentina, Jorge si dichiara «profondamente legato alla nonna paterna Rosa», dalla cui educazione avrebbe tratto un forte rispetto per il mondo femminile.

Ma non è tutto. Tra i produttori associati del film, è presente l'attrice e produttrice Gisella Marengo, nata a Cuneo e da molti anni residente negli Stati Uniti, che appena un paio di mesi fa, nel contesto del festival Amicorti di Peveragno, aveva preannunciato ai nostri taccuini l'imminente uscita del film. In quello stesso contesto, Afineevsky aveva confermato di trovarsi già in avanzata fase di montaggio e si era concesso a qualche considerazione sullo spirito del suo lavoro. «Per come il pubblico ha accolto i miei precedenti film sulle crisi di Ucraina e Siria — ha dichiarato — ho capito che il cinema può essere una grande forma di comunicazione e ispirazione per i più giovani. Pertanto, dopo essermi occupato di due vicende così drammatiche, ho pensato di realizzare un film con un messaggio positivo e destinato soprattutto alle nuove generazioni. Quella su Francesco — ha aggiunto — è

● Il film Francesco di Evgeny Afineevsky avrebbe dovuto arrivare in sala domani

● La serata è stata annullata a seguito del nuovo Dpcm, ma il doc si può vedere oggi e domani sul sito della Festa di Roma (dove è stato presentato in anteprima) [www.roma.cinemafest.it](http://www.roma.cinemafest.it)

una grande storia umana dove il protagonista ci comunica messaggi molto potenti che arrivano dritti ai nostri cuori. Ecco perché con questo film vorrei stimolare le menti e gli animi delle persone, rendendo migliore il nostro futuro».

Il regista, visibilmente emozionato, aveva poi svelato uno dei pochi aneddoti del film riguardante le origini del Pontefice, riferendosi in particolare a Rosa Vassallo, che quando era bambino gli regalò il libro dei Fioretti di San Francesco. E sarà lo stesso Bergoglio a identificare la donna come motivo originario della sua vocazione: «Ho avuto la grazia di vivere in una famiglia dove la fede si viveva in modo semplice e concreto — afferma Papa Francesco nel film — ed è stata soprattutto mia nonna a segnare il mio cammino». Poi rivela il motivo della scelta del proprio nome: «Appena dopo l'elezione ho pensato che mi sarei occupato dei poveri e in relazione ad essi ho pensato a Francesco d'Assisi. È da San Francesco — e forse, fa intuire il regista, anche da quel libro — che il nome è arrivato direttamente nel mio cuore».

Il film è stato insignito del premio Kinéo, assegnato a chi promuove temi sociali e sarà possibile visionarlo, oggi e domani, sul sito del Festival di Roma ([www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)).

**Fabrizio Dividi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dietro la 500 elettrica di Mirafiori c'è una fornitura hi-tech a Km zero

L'intera linea di montaggio è stata progettata dalla Cpm di Beinasco, leader mondiale nella costruzione di impianti ad alta tecnologia per l'assemblaggio finale di scocca, motore e componenti. Tutto merito di dodici forzuti robot

di **Francesco Antonioli**

Fornitura hi-tech a chilometri zero per la 500 elettrica, gioiellino cool di casa Fca in produzione a Mirafiori. L'intera linea di montaggio è stata studiata e realizzata a poca distanza, negli stabilimenti della Cpm di Beinasco, divenuta negli anni leader mondiale nella costruzione di impianti ad alta tecnologia per il "marriage", l'assemblaggio finale di scocca, motore e componenti. Un processo ora completamente automatizzato grazie a un sistema di dodici Agv (Automated guided vehicle) chiamati "Profleet", ovvero robot autonomi alimentati da un percorso a induzione nel pavimento in grado di trasportare su ruote con precisione millimetrica quanto necessario per la creazione della vettura.

Cpm, azienda nata nel 1967 per carpenteria metallica come paranchi e impianti di sollevamento, ha maturato ora una esperienza invidiabile con la Tesla di Elon Musk, la Byton cinese, la Maserati (è firmato Cpm l'impianto della Mc20 nella Motor Valley modenese), e la Lamborghini Urus. «Siamo orgogliosi di questa tecnologia - spiega Massimo Bellezza, 60 anni, presidente e ad della società - Contiene saperi torinesi, è ingegneria made in Italy. E contribuisce a un prodotto di eccellenza come la 500 elettrica. I nostri Agv trasformano un impianto di general assembly introducendo isole di lavoro che facilitano le attività sulla vettura da parte degli operatori, permettendo la massima accessibilità ad ogni parte del veicolo. Una soluzione, peraltro, che risponde anche alle esigenze del distanziamento sociale, fondamentali per la salute in questo periodo, favorendo ergonomia e sicurezza».

Gli impianti della Cpm possono valere dai 25 ai 30 milioni di euro, senza contare l'assistenza continua per ricambi e manutenzione. Con un fatturato annuo intorno ai 100 milioni di euro e circa 100 addetti, l'azienda ha investito molto in ricerca e sviluppo. Dal 1999 è nel Gruppo tedesco

Dürr, specializzato nella fornitura di impianti e tecnologie per l'automotive e per l'aeronautica (15mila dipendenti, fatturato che sfiora i 4 miliardi di euro, presenza in 28 Paesi). Ed è anche il suo Competence center mondiale per il "final assembly", con vari brevetti tra cui il "flex decking". «Il montaggio delle auto elettriche è molto particolare - aggiunge Bellezza - perché va curato con attenzione l'alloggiamento delle batterie. Ma è un investimento che torna a casa. Gli Agv possono essere a induzione o a guida libera, consentendo di scalare la produzione, in alto o in basso, rimodulando gli spazi nella fabbrica, che si trasforma così

in un vero e proprio atelier».

Con Massimo Bellezza ci sono i suoi più stretti collaboratori, Valentina Scappazzoni, Yari Tummiatti e Marcello Giay Levra. Stanno testando la app che consente di muovere gli Agv. Sulla base di questa tecnologia pensano di creare una vera e propria business unit all'interno di CPM.

Oltre a essere fornitori Fca, per i marchi Fiat e Jeep, sono presenti a Maranello (Ferrari), Modena e Grugliasco (Maserati), Bairo (Pinfarina). Ma anche a Valenciennes (Toyota), San Pietroburgo (Nissan), Ingolstadt (Audi), Solihull (Land Rover), Mulhouse (Peugeot), Castle Bromwich (Jaguar), Bratislava, Puebla e Shanghai (Volkswagen). E stanno studiando impianti per il pickup Lordstown Motor Endurance oltre Oceano e la Lotus in Gran Bretagna, nonché la possibile produzione di camion semielettrici con finanziamenti Ford e Amazon.

A Mirafiori i 12 AGV della Pcm si muovono veloci tra i banchi: vanno a recuperare batterie, sospensioni e quant'altro e, ordinatamente, si presentano alla "decking line". Hanno una capacità, come dicono gli ingegneri, di 20-30 jph (job per hour), ovvero tra le 20 e le 30 macchine all'ora.

Viaggiano sicuri a 500 mm al secondo. Hanno radar di sicurezza che li arrestano di fronte a un ostacolo, così come pulsanti sui lati per il blocco d'emergenza. È l'industria 4.0: «Stiamo facendo ulteriori implementazioni - assicura Bellezza - In questo modo si gioca in squadra con l'industria dell'automotive per realizzare in tempi sempre più rapidi impianti sicuri e adattabili alle sempre mutevoli esigenze industriali. Oltre tutto, adesso, si apre la grande sfida della "ibridazione" di modelli classici».

A Mirafiori, secondo quanto precisa Fca, circa 1.200 persone vengono dedicate alla realizzazione della 500 elettrica, mentre la capacità produttiva della linea a regime sarà di 80mila unità l'anno con la possibilità di essere aumentata. Nel complesso tra costi di progettazione, sviluppo e ingegneria e la costruzione della linea, si tratta di un investimento di circa 700 milioni di euro. Una particolarità della produzione è il terminale dell'operatore, ovvero un monitor presente in ogni postazione di lavoro e fornisce le informazioni relative all'assemblaggio in ogni fase del processo.

26/10  
LAVORAZI  
PA

# All'oftalmico arrivano i primi pazienti gravi “Qui troveranno un ambiente più umano”

Le strategie del team medico che in tempi record ha attrezzato un reparto ampliando l'offerta di posti letto

La prima riunione per l'apertura del nuovo reparto Covid dell'oftalmico si è tenuta ieri mattina. I medici, tutti insieme, hanno definito gli ultimi dettagli prima di accogliere i primi cinque pazienti, che si andranno a sommare con i sette in arrivo oggi.

Il discorso del responsabile clinico delle degenze Covid, Massimo Giusti, ha preso in esame due aspetti: l'impegno medico e il fattore umano.

«Da ex malato Covid - ha precisato il medico - ho voluto spiegare al team di lavoro cosa significa stare dall'altra parte, quella del paziente, costretto a letto. Per giorni e giorni non avevo punti di riferimento e chiunque entrasse nella mia stanza mi sembrava sempre la stessa persona. Non c'era un rapporto umano a causa delle protezioni che tutti dovevano indossare. Nonostante non cambiasse nulla. L'impegno sarà quello di creare, per quanto possibile, un rapporto umano con i pazienti per non farli sentire soli. Probabilmente ci doteremo di cartellini con disegnato un avatar insieme al nostro nome».

I medici raccontano che fra loro sono tornati anche i



Il nuovo reparto per accogliere i malati di Covid

gruppi whatsapp Covid: «Speravamo di non doverli più usare - conclude Massimo Giusti -, ma purtroppo ci servono per comunicare fra noi. Da non sottovalutare l'aspetto psicologico degli operatori sanitari che in questi

giorni stanno tornando a fronteggiare la seconda ondata. Ti porti dietro la paura ogni giorno dopo il turno di lavoro».

Il Covid Hospital, prende sempre più forma e presto tutti i nuovi reparti entreran-

no in funzione. Un sollievo per tutte le altre strutture sanitarie già in affanno: «Abbiamo riempito il reparto del terzo piano - spiega Michele Morandi, direttore sanitario dell'oftalmico -, e abbiamo iniziato con le aree

del secondo. Sono in arrivo 12 pazienti ma entro la fine della settimana si potrebbe arrivare a 20. Quello che c'è di nuovo, per fortuna, è che si tratta di degenze più veloci, sono pazienti in attesa di negativizzarsi e che arriva-

80

Sono i posti letto disponibili all'interno della struttura

12

I pazienti attesi in corsia a partire dai prossimi giorni

no da altri ospedali».

Dai primi di novembre dovrebbe essere consegnato anche il primo piano mentre verso metà mese verrà attivato quello di terapia semi-intensiva al quarto: «Non dimentichiamoci che questo è un ospedale oftalmologico, quindi il personale è stato reperito in altre realtà aziendali - precisa Michele Morandi -: essere riusciti con grande sforzo ad aprire in tempo i nuovi reparti ha creato un clima di fiducia. Il nostro pe-

La riconversione servirà ad alleggerire la pressione sugli altri ospedali

rò è un ottimismo con i piedi per terra».

Ottanta posti letto in totale per tutto l'ospedale: «Saremo pronti per tutti gli scenari possibili - conclude Morandi -, anche per i peggiori. Intanto quando l'epidemia sarà finita, in città ci sarà una nuova struttura a disposizione, che è questa, moderna e soprattutto molto utile per il futuro». F.L. —



# «Il Papa ci ha spiegato cosa significa pari dignità»

LUCIANO MOIA

Sarebbe risultato strano se dopo *Amoris laetitia*, papa Francesco non si fosse preoccupato di indicare una strada per tradurre in buone prassi i richiami all'accoglienza, alla pari dignità, alla non discriminazione con cui la Chiesa deve guardare alle persone omosessuali. «L'esortazione postsinodale – osserva **Salvino Leone**, vicepresidente dei teologi moralisti italiani, sposato e padre di cinque figli – formula il riferimento fondativo, mentre le parole sulla convivenza civile sono la concretizzazione di quel pensiero». Nessuna confusione con il sacramento del matrimonio, ci tiene a sottolineare Leone. Si tratta di un auspicio che riguarda un riconoscimento civile, non religioso. «Si riconosce che queste persone hanno una dimensione affettiva che – osserva ancora il teologo – dev'essere sancita anche con uno strumento legale. Altrimenti in cosa si concretizza un progetto di bene? Non è strano pensare che queste persone possano avere garanzie dal punto di vista patrimoniale, abitativo, sanitario e per quanto riguarda l'eredità». Insomma, si potrebbe sintetizzare, considerazioni indispensabili per rivestire di concretezza quei richiami all'accoglienza e al rispetto che rischierebbero altrimenti di suonare un po' vuoti. «Certo – riprende Leone – siamo sempre in un ambito civile, dove una persona a cui vengono riconosciute garanzie legali, come quelle a cui accenna papa Francesco, può inserirsi a pieno diritto, pur se esistono ancora tante sacche di discriminazione». Mentre nella comunità ecclesiale? «Dobbiamo riconoscere che il

discorso è più difficile. Oggi le persone omosessuali sono accolte senza problemi nei percorsi di catechesi, nei consigli pastorali, negli altri momenti della comunità? Direi di no. Un po' come avviene – sottolinea il teologo – pur su piani diversi, per i divorziati risposati. Queste esistenze marginalizzate ci creano ancora tante remore. Forse dovremmo avere la maturità per fare un passo avanti. Ma, come?». Don **Gianluca Carrega**, biblista e responsabile per la pastorale delle persone omosessuali nella diocesi di Torino,

**Il teologo Salvino Leone: inutile parlare di non discriminazione se poi quel bene rimane solo un proclama**  
**Il biblista Gian Luca Carrega: nelle parole di Francesco un'esegesi del significato di vita dignitosa**

propone una lettura antropologica. «Le parole del Papa – osserva – sono un passo ulteriore per riconoscere una diversa qualità esistenziale a persone considerate a torto marginali». Quindi chi parla di attentato al magistero sbaglia? «Ma no – riprende il sacerdote – non stiamo riscrivendo la dottrina. Qui c'è semplicemente un papa esperto di umanità che ci sta indicando una strada per restare uomini». Insomma, la Chiesa dopo aver riconosciuto che le persone omosessuali esistono e vanno trattate con dignità, ci dice che meritano anche delle tutele legali. «Quando il Papa si rivolge agli omosessuali, dicendo loro che Dio ama queste persone per quello che sono, ne vuole mettere in luce la ricchezza. La tutela degli aspetti civili non un elogio al-

le unioni omosessuali da leggere in contrapposizione al matrimonio. Sono piani diversi e tali devono rimanere, sempre nell'ambito della difesa della dignità della persona». Qui, a parere di don Carrega, va rintracciato il significato più autentico delle parole del Papa. «Potremmo dire che questa è una esegesi del significato di vita dignitosa. Ci vuole spiegare in modo chiaro cosa significa la parola accoglienza». E cioè? «Gesù, prima di andare a casa di Zaccheo – sottolinea il biblista – non gli ha chiesto di cambiare vita. La conversione è venuta come conseguenza di un gesto di accoglienza. Accogliere, nella comunità civile come in quella religiosa, significa non condizionare in nulla la nostra disponibilità». Certo, sullo sfondo rimangono tante domande a cui sembra ancora complicato dare risposte adeguate. E cioè: una coppia omosessuale a cui la società accorda un riconoscimento legale, che spazio ha nella Chiesa? Quella relazione affettiva in cui lo Stato coglie un significato importante, che significato assume ha per le nostre comunità? «La riflessione aperta», conclude don Carrega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DATI** Il progetto che entro il 2023 coinvolgerà tutti i quartieri

# Una città per le ciclabili In questi ultimi 4 anni realizzati 33 chilometri

Passaggi triplicati su via Nizza. Il "traffico" aumenta del 7%  
E resta in piedi l'obiettivo dei 310 chilometri entro il 2023

Secondo i conteggi resi noti dal Comune le aree ciclabili di Torino, attualmente, si dovrebbero estendere per circa 216 chilometri che arrivano a 230 se si aggiungono i nuovi controviali a priorità ciclabile. Anche se la sindaca Appendino ha ribadito più volte di aver portato le piste ciclabili in città da 200 a 300 chilometri, in realtà, i chilometri destinati alle due ruote dalla sua amministrazione al momento sembrano essere soltanto 33, includendo nel numero anche le zone 20 di corso Francia e Vittorio, lunghi rispettivamente 8 e 6 chilometri. Sottraendoli al conteggio precedente si ottengono così appena 19 chilometri ciclabili (+9.6% rispetto al 2016), tre in meno rispetto ai 22 realizzati dall'amministrazione Fassino che aveva chiuso il mandato nel 2011 con 197.2 chilometri destinati alla mobilità dolce cittadina (+12.7% rispetto al 2006). Ma come ha annunciato l'assessore alla Mobilità, Maria Lapetra: «Nei prossimi mesi completeremo gli interventi già iniziati e pianificati, quali: le ciclabili di corso Grosseto e Venezia, via Nizza e corso Bramante, oltre ai controviali a 20 chilometri orari di corso San Maurizio, Regina, Lecce, Ferrucci e Giambone».

## Meriti a 5 Stelle

Il merito dell'amministrazione 5 Stelle è senza dubbio quello di aver puntato su interventi di ricucitura dei percorsi

esistenti per dare la possibilità ai ciclisti di percorrere tratti più lunghi senza interruzioni, come dimostra il tracciato che consente l'attraversamento in sella a una bici di tutta la città, dal Lingotto fino a Collegno, passando per Porta Nuova. La nuova ciclabile di via Nizza, dopo critiche iniziali, sembra infatti riscuotere un crescente successo, come dimostra il numero di passaggi giornalieri quasi triplicati rispetto a tre anni fa (da 1.000 a 2.900). Le rilevazioni fatte dalla centrale della Mobilità del Comune gestita da 5T sulle ciclabili di corso Castelfidardo, corso Francia, via Bertola e Lungo Dora Siena a settembre di quest'anno dimostrano inoltre un aumento medio dei passaggi del +7% rispetto allo stesso mese del 2019, nonostante lo smartworking e didattica a distanza di uffici e scuole.

## I quartieri raggiunti

Un altro merito della rete ciclabile sviluppata dall'amministrazione grillina è di certo quello di aver raggiunto un gran numero di quartieri. Da San Paolo e Cit Turin con la ciclabile di corso Racconigi, via Cialdini e via Cavalli lungo il muro del tribunale, ad Aurora, Vanchiglia e Regio Parco, con le piste di corso Novara, via Denina, Lungo Dora Napoli e Siena di fianco al Cle. Non è mancata un'attenzione particolare per Campidoglio e San Donato, con gli anelli ciclabili in piazza Rivoli e Bernini at-

traversati da corso Francia, nei cui controviali sono stati ridotti i limiti di velocità a 20 chilometri orari e realizzate le cosiddette "case avanzate", spazi che consentono alle bici di sostare ai semafori davanti alle auto. Stesso discorso per i controviali a priorità ciclabile di Vittorio che dovrebbero rendere più sicuro il transito alle due ruote e agevolare l'immissione nelle nuove piste di corso Matteotti, via Nizza e via Sacchi. Ora è più comodo andare in bici anche a San Salvatore grazie ai collegamenti su corso Marconi e le varie pedonalizzazioni, così come a Santa Rita e Mirafiori con le ciclabili di via Plava e corso Orbassano.

## Falchera e parchi

La mobilità dolce ha raggiunto anche Falchera, con la nuova ciclopista appena inaugurata sul cavalcaferrovia di via Sant'Elia che porta a corso Romania. Intorno al parco Dora sono stati realizzate ciclabili in corso Mortara e nel tratto di via Nole - Calabria - corso Potenza, mentre resta ancora un'incognita il futuro della Baden-Powell, attorno all'Amedeo di Savoia, attualmente chiusa. In questa zona gli interventi non sono certo esenti critiche, come dimostra il percorso a zig zag di corso Lecce che finisce nel nulla in corso Regina, o gli errori di misurazione sulla ciclabile di strada Antica di Collegno a Parella.

Riccardo Levi

# Positivi al Covid in fila nei pronto soccorso Scatta un nuovo allarme

È accaduto al Maria Vittoria, il responsabile in un documento: "Incremento preoccupante"  
Dati in altalena sui contagi: dopo il record dei duemila di venerdì, ieri sono scesi a 1500

Nella giornata di ieri trenta pazienti positivi al Covid sono rimasti in attesa al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria. Solo sei sono stati ricoverati nel nuovo reparto aperto proprio ieri all'Amedeo di Savoia. Gli altri sono rimasti in barella durante la notte. «Alcuni saranno ricoverati nella struttura di via Botticelli. Sono giorni di grande difficoltà - ammette il direttore Enrico Ferreri - Il fatto è che a marzo era stato registrato un calo del 66% dell'afflusso e in pronto arrivavano solo pazienti Covid. Ora è come se avessimo due pronto diversi, uno Covid e uno No Covid». L'utilizzo dei tamponi rapidi consente di identificare subito i positivi e isolarli, spiega il direttore del Dea di via Cibrario. L'affanno è ovunque anche se per il momento la situazione non è ancora paragonabile a quella dei periodi di picco influenzale dell'inverno. Oltre

**I numeri**  
**Aumentano i ricoveri**

**1548** **I contagi**

È il numero dei contagiati ieri in Piemonte, di questi 159 nelle Ras

**1483** **I ricoverati**

Aumentano di 121 ieri i ricoverati. 88 quelli in terapia intensiva

**12** **I decessi**

Altri dodici morti ieri che portano il totale da marzo a 4248

venti al giorno i pazienti ricoverati con polmonite all'ospedale Molinette. «Per fortuna si tratta di casi non gravi. Sono pochissimi i contagiati che hanno bisogno della terapia intensiva», chiarisce il direttore del pronto soccorso Franco Riccardini.

Al Martini è stato aperto un nuovo accesso per evitare contatti troppo stretti. A Carmagnola il pronto soccorso ha chiuso. Un documento firmato dal responsabile regionale dei Dea Alfonso Cibinel e diffuso due giorni fa registra il peggioramento della situazione prendendo a campione il primo giorno di impennata dei contagi: «I numeri di pazienti positivi presenti nei pronto soccorso risulta più elevata del 26% rispetto alla fase 1 e del 515% rispetto alla fase 2». Se poi si confrontano la fase 1 e la fase 2 dei pazienti in attesa di ricovero, l'aumento è del 69%.

Proprio per evitare che il so-

vraffollamento renda più complicato l'isolamento dei pazienti che risultano positivi, chiarisce Cibinel «stiamo riattivando il triage-out, la selezione preventiva nelle tende. Chi ha sintomi lievi viene subito mandato a casa».

L'epidemia continua a correre in Piemonte, entrato nella lista delle otto regioni peggiori con un indice Rt di 1,83 e un rischio valutato "alto" dal Ministero della Salute. Ieri non si è però verificata l'ulteriore impennata temuta: il bollettino ha registrato 500 positivi in meno rispetto al giorno precedente, 1.548 casi in totale, di cui il 52% asintomatici. Il numero dei tamponi è leggermente calato: 11.847 contro i quasi 13 mila di venerdì. Sono 12 i morti. Cresce di otto il numero di posti letto di terapia intensiva, 121 nuovi ricoveri negli altri reparti. — **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONATO, LA PROTESTA DEI RESIDENTI IN VIA VAGNONE 15

## Rivolta contro la casa per le fasce deboli “Avremo un muro davanti alle finestre”

**PIER FRANCESCO CARACCILO**

Un muro di cemento davanti alle proprie finestre. Lo vedranno sorgere nei prossimi mesi gli abitanti nella zona di via Vagnone 15. Qui, entro febbraio 2022, sarà costruito un edificio che ospiterà un social housing con 64 posti letto, voluto dal Comune. Prenderà il posto dello spiazzo che ospitava 70 posti auto, chiuso il mese scorso, quando gli operai hanno

aperto - tra le proteste - il cantiere. A far infuriare i residenti, più della forzata rinuncia ai posteggi (comunque non gradita), la struttura, alta 5 piani, in un'area in cui le palazzine non superano i 3 o 4 piani. E, in alcuni punti, avrà le pareti perimetrali non lontane dai loro balconi. Qualcuno avrebbe già messo in vendita il proprio appartamento. «Il progetto va bloccato», dicono i residenti. Nei mesi scorsi 50 di

loro si sono rivolti a un avvocato, che però li ha raffreddati: «È troppo tardi, il piano è già stato approvato». A preoccupare chi abita nel quartiere sono anche le analisi del sottosuolo, da cui emergerebbe la presenza di nichel e zinco: «Quando scaveranno respireremo sostanze inquinanti». Poi c'è il problema dei parcheggi, legato anche alla presenza nell'isolato accanto della scuola Faà di Bruno: in quello spiaz-



Lo spiazzo-parcheggio dove sorgerà l'edificio per il social housing

zo erano soliti sostare i genitori degli alunni.

La residenza temporanea, che ospiterà 32 alloggi, costerà 5 milioni, fondi europei in arrivo grazie al Pon Metro. Il Comune ha deciso di costruir-

la per garantire una soluzione abitativa alle fasce deboli, che hanno perso la casa a seguito di uno sfratto. Ma anche per venire incontro a chi ha bisogno di una sistemazione temporanea, fino a 18 mesi. Un

**ANTONINO IARIA**  
ASSESSORE  
ALL'URBANISTICA



Rispettati i canoni dei progetti edilizi. Anziani e minori sono più importanti di un parcheggio

progetto messo in cantiere nel 2011, che però allora prevedeva una residenza per anziani. A modificarlo è stata la giunta Appendino, che ora non ha intenzione di bloccarlo. —

■ Messa "a numero chiuso" per i defunti, bus potenziati e volontari per gestire l'ingresso e l'uscita dei torinesi che questo fine settimana visiteranno i propri cari al cimitero. Confermate le tradizionali messe celebrate dall'arcivescovo Cesare Nossiglia, il primo novembre al cimitero Parco e il 2 al Monumentale, dove si terrà anche la cerimonia con deposizione di una corona al Campo della Gloria. I cimiteri saranno aperti anche il lunedì, e con orario prolungato di un'ora e mezza in estate.

«Siamo in campo per garantire a tutti una visita in sicurezza - commenta il presidente di Afc, Roberto Tricarico -. La commemorazione dei defunti coinvolge tutta la città, ogni cosa verrà garantita in sicurezza e saremo in condizioni di valutare come comportarci sulla base della partecipazione che avremo. Tutti potranno entrare, non vogliamo creare assembramenti dentro, ma neanche fuori».

Il flusso di visitatori sarà gestito grazie a 93 volontari civili, carabinieri, protezione civile e dell'associazione nazionale alpini. Oltre al personale di Afc, la società che gestisce i cimiteri, che ha presentato nella giornata di ieri uno studio sulla mortalità di quest'anno. Dal primo gennaio al 18 ottobre di quest'anno a Torino si sono registrati 9.463 decessi,

**PER OGNISSANTI** Quest'anno 1.056 decessi in più rispetto al 2019

## Mascherine e distanze, Il cimitero apre il lunedì

1.056 in più rispetto allo stesso periodo del precedente anno. Sul totale dei morti, si ipotizza che siano stati 1.198 quelli che avevano contratto il Covid.

«Una precisa organizzazione delle attività cimiteriali - spiega Afc - ha garantito nel corso dell'anno l'accoglienza di tutte le richieste senza alcuna criticità anche nei periodi di maggiore emergenza, tra marzo e apri-

le, quando i funerali sono raddoppiati». La giornata più nera è stata il 29 marzo, con 75 decessi, contro i 45 del giorno peggiore del 2019.

Per quel che riguarda i luoghi in cui si sono verificati i decessi, fra i quali anche quelli di 57 ultracentenari, 5.351 sono avvenuti in ospedale, 2.832 in casa e 1.280 in struttura. Come tipologia di sepoltura, sem-

pre dal primo gennaio al 18 ottobre, a Torino su 9.463 funerali, per 4.641 è stata scelta la cremazione, 1.501 il loculo e 844 la fossa in terra. «A seguito di una trattativa con i sindacati e grazie al grande sforzo dei lavoratori - commenta l'assessore con delega ai cimiteri Marco Giusta - per la prima volta la città aprirà sempre i cimiteri, senza giorno di chiusura».

# ETICA E AMBIENTE PER IL **RILANCIO** DELL'INDUSTRIA

di **Marco Piccolo**

**P**er i prossimi quattro anni mi occuperò di promuovere sul territorio la Responsabilità sociale d'impresa. Confindustria Piemonte, per la prima volta nella sua storia, e in accordo con la presidenza regionale, ha deciso di dare una delega per la Csr, che significa impegnarsi ad agire in modo etico e corretto, andando oltre il semplice rispetto delle norme. E la scorsa settimana, io ho ricevuto questo incarico, di cui sono molto onorato, dal presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. Fino ad oggi il concetto di Csr nelle imprese ha avuto una funzione finalizzata ad elevare la percezione del brand verso i consumatori, tuttavia questa condizione si sta evolvendo. Siamo in un momento storico in cui dobbiamo affrontare nuove sfide sociali, ambientali, sanitarie; l'invecchiamento della popolazione, il lavoro, richiedono una solidarietà strutturale, non legata alle emergenze, una sussidiarietà che è relazione e cooperazione a tutti i livelli come direzione costante da seguire per edificare il bene comune. È necessario il contributo di tutti con atti concreti di forte responsabilità sociale. Le aziende devono integrare la Csr in tutti i progetti e in tutte le loro strategie. Sostenibilità, intesa come strumento per avere un impatto sociale concreto sulle comunità. Avere un impatto è quindi una responsabilità collettiva poiché il benessere comune è l'obiettivo di tutti e tutti devono perseguirlo lavorando insieme. Non può essere solo più un tema demandato allo stato e alla filantropia. Devono essere le imprese che nella loro attività ordinaria, generando profitto, portino anche ricadute sociali positive sul territorio. L'imprenditore da sempre si prende cura della propria impresa, dei propri collaboratori e di tutta la propria filiera. Oggi è il momento di ampliare ancora di più lo sguardo e prendersi cura anche di chi non reputiamo direttamente collegato a noi. Dobbiamo trovare una nuova modalità di fare impresa che sia generativa e che porti beneficio comune alla comunità, senza inquinare, senza generare disuguaglianze o ingiustizie sociali. Il profitto deve servire a fornire benessere alla società, alla comunità.

continua a pagina 11

Lunedì 26.10.2020

# C'È BISOGNO DI NUOVI OLIVETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Il tempo di lavoro deve essere tempo di crescita umana e non solo tempo necessario per guadagnare i soldi necessari a vivere. Dobbiamo comprendere che essere sostenibili già oggi conviene. Lo dice la commissione europea: La sostenibilità migliora le performance operative con profitti superiori del 10% rispetto alla media di settore. Lo chiedono i consumatori, che attraverso le scelte di acquisto consapevole. Lo dicono gli istituti di credito che privilegeranno, nelle proprie scelte di investimento, le imprese che adotteranno prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente. Il mio mandato si articolerà su tre punti.

- 1) Cambiamento della cultura imprenditoriale: di fronte a una trasformazione così profonda dei paradigmi sociali, dobbiamo creare una cornice culturale in cui gli imprenditori possano formarsi e crescere sui temi della sostenibilità.
- 2) Collaborazione: con problemi sempre più complessi e fondi limitati, è necessario creare una rete territoriale, realizzando collaborazioni con tutti gli enti e le realtà che operano sui temi della sostenibilità. Confindustria deve sempre di più aprirsi alla società civile che già opera su questi temi da anni, per coordinare azioni concrete di Bene Comune. Sono necessari nuovi modelli per questo stiamo creando forti sinergie con partner di livello internazionale come ad esempio Nesta Italia.
- 3) Aziende a vocazione civica: è necessario riscoprire il valore sociale dell'imprenditore, Siamo alla ricerca dei nuovi Olivetti, per una nuova Economia Civile.

**Marco Piccolo**

ceo di Reynaldi spa  
Csr Confindustria Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA